
Le novità del week end

Autore: Mario Dal Bello

Fonte: Città Nuova

Con *The Fighter*, *Il gioiellino*, *Piranha* e 127 ore un fine settimana ricco di uscite

Da non perdere *The Fighter*, diretto da David O. Russell, con Christian Bale, miglior attore non protagonista agli Oscar 2011, nel ruolo del fratello di Mark Wahlberg. Una storia familiare: la classica famiglia irlandese con la madre energica di nove figli, di cui i due maschi, Micky e Dicky crescono e competono come pugili. Dicky è però un fallito, si è buttato nella droga, entra ed esce dal carcere, ma è superprotettivo nei confronti del fratello più giovane. Tra un match e l'altro, inizia la salita del più giovane, la cui vittoria è occasione di riscatto per tutta la famiglia. Diretto senza risparmiare colpi di scena, agile nel ritmo, e con una recitazione, soprattutto di Bale, estremamente coinvolta e coinvolgente, il film si presenta come una vicenda di superamento delle avversità, di lotta per essere sé stessi e per ovviare alle sconfitte della vita. Crudo in certi momenti, come lo è la vita, ha bisogno di stomaci forti e animi aperti per essere apprezzato nel suo svolgersi drammatico come un cammino dalla sconfitta alla sicurezza.

Ancora una saga familiare, ma di tutt'altro genere e in casa italiana, è *Il gioiellino*, opera seconda di Andrea Molajoli, che aveva esordito nel bel thriller *La ragazza del lago*. È la storia, nota, del crack della Parmalat di Tanzi, raccontata senza eccessi: nessun processo, nessuna illazione in più, ma una vicenda del provinciale di talento che, grazie ad un lavoro indefesso, diventa un industriale, legato ancora a valori tradizionali. Fra esponenti del clero, della politica, con un presidente del Consiglio che gli racconta barzellette, la vicenda del gioiellino di famiglia, che è l'azienda alimentare di Amanzio Rastelli (un grande Remo Girone) scivola nel fallimento a cui si cerca di rimediare inventando proventi falsi. Il ragioniere Ernesto Botta, un cupo Toni Servillo (purtroppo ormai l'attore ricicla sempre lo stesso personaggio...), è la mente di tutto questo. Qualcuno non ci sta, come l'onesto impiegato Filippo Magnaghi (un intenso Lino Guanciale), che preferisce suicidarsi, scoprendo gli imbrogli.

Metafora dell'Italia imbrogliona, gaudente e clericale, del successo acquisito e goduto e poi diluito come il latte dell'azienda, il film è un duro attacco alla decadenza morale del Belpaese. Ma nessun tono retorico sfiora l'asciutto racconto di Molajoli, che diventa un thriller psicologico nelle sue parti migliori – le preghiere nelle chiese di Mosca, la passeggiata inquietante della coppia dei produttori per le strade del paese, le notti acide del ragioniere Botta, il cinismo dei parenti dell'industriale... – lasciandoci, nel finale moscovita, inquieti a decidere quale possa essere il futuro della nostra "Patria".

Che dire infine di *Piranha*, in 3 d, ennesima versione orrorifica dei pesci crudelissimi che infestano le vacanze svagate di ragazzi e ragazze disinibiti e vogliosi di divertimento? La scrittrice Julie Forester, con tre figli – un diciassettenne e due più piccoli – ha molto da fare per ordinare il traffico vacanziero e star dietro al più grande che segue un regista pornografico... Ma ci pensano le creature sottomarine,

ridestate dalla preistoria, a seminare sangue, così che la famigliola si salva a stento, in un finale sospeso, che reclama il sequel (ovviamente). Sangue a piacere, sesso più visto che fatto, ritmo sostenuto, il film diretto da Alexandre Aja è fatto su misura per teenagers. Non impaurisce più di tanto, è solo un prodotto commerciale, a dire il vero, piuttosto riciclato.

Meglio, secondo noi, vedere l'ottimo *127 ore*, dove James Franco sfida la natura e la solitudine mortale, vincendola alla grande. Tratto da una storia vera.